Anno XVIII — Venerdì 7 Novembre 1884 — N. 267

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all' Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 5 corr. contiene:

1. Ordine della Corona d'Italia — Nomine e promozioni.
2. Ordinanza di sanità marittima n. 33.
3. Bollettino sanitario delle provincie del Regno.
4. Offerte pei cholerosi.
5. Direzione generale del debito pubblico. Notifica di alienazione di rendite per provvedimento dell'autorità competente e annullamento delle relative iscrizioni e certificati.
6. Direzione generale delle poste. Resoconto sommario delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di agosto 1884.

Nostre corrispondenze

Roma, 5 novembre.

Ora si vedono i frutti, punto belli di certo, di quella che si può chiamare la scuola del pettegolezzo in Italia, nella quale la stampa vi ha una gran parte. Chi avrebbe potuto credere, che dalla lite personale tra il Pierantoni e lo Sbarbaro potesse provenirne una quistione politica? Eppure è così, almeno per quello che si dice, sebbene forse da certuni s'inventi quello che si vorrebbe. Il pettegolezzo personale in qualunque altro paese avrebbe finito come una quistione di due individui. Presso di noi invece lo Sbarbaro è arrivato ad implicare nelle sue antipatie anche delle persone, che hanno una posizione politica, compromettendo questo e quello, massimamente col pubblicare le loro lettere, come quella del Ferracciù, ed ora un'altra del prefetto di Caserta, Giorgetti, del quale lo Sbarbaro pubblicò un lettera, che lo animava a proseguire nella sua lotta delle *Forche Caudine.* Ciò, unitamente agli attacchi contro il Magliani e sua moglie, ha dato origine ad altri pettegolezzi, ha messo in vista dei processi, e si parla con insistenza anche della possibilità che ne nasca una nuova crisi ministeriale; e lo si dice anche da qualche foglio che non è dell'Opposizione.

Il De Pretis non può fare a meno del Magliani, che ha la chiave di tutti gli spedienti finanziarii con cui potersi cavare da una situazione, che non è proprio bella. E si crede, che ciò possa produrre il ritiro del Ferracciù. Ma lo si farebbe proprio adesso alla vigilia quasi dell' apertura della Camera? Si continuerà colle tergiversazioni, cogl' indugi e coi soliti piccoli artifizii? Però il De Pretis ha un vantaggio sopra i suoi avversarii; ed è, che nessuno, che non sieno essi proprio ed i loro più prossimi aderenti, vorrebbe vederli al potere. Quel detto di chi consigliava uno a stampare l' altro sonetto, dopo avere letto quello che gli sembrava pessimo, non trova qui la sua applicazione. *L'altro* lo si conosce, ed è ancora peggiore di quello che si ha.

Molti si domandano pure dove possa finire la politica oscillante del Mancini, che rappresenta proprio all'estero un facsimile di quello che il De Pretis all' interno.

Tutti si domandano ora con chi si sarà a Berlino, o nell' Egitto, od in altre quistioni. Il Mancini non lascia comprendere davvero con chi sarà e fin dove andrà, e quale sia il suo objettivo.

Ora si disputa nella stampa, se abbiamo da occuparci dell'America, o dell'Africa; come se non avessimo interessi da tutelare e da promuovere qua e colà.

Si crede, che le Convenzioni ferroviarie saranno le prime ad essere trattate all' apertura del Parlamento; e ciò tanto per ragioni finanziarie, quanto per chiarire la situazione politica. Le prime sussistono di certo, dacchè si volle fare quel famoso *omnibus* ferroviario, che domanda ogni anno dei milioni che non si possiedono.

È da sperarsi, che l' apertura del Parlamento metta un poco meglio uomini e cose al loro posto.

Si dice, che papa Leone sia per dare un altro documento per arricchire la letteratura vaticana e che abbia dell' altro da dire contro i frammassoni, ai quali egli dà molta più importanza che non meritino, ed ai liberali in genere, a cui l' infallibile non vorrebbe permettere di pensare diversamente da lui nemmeno in quelle cose, che non sono affar suo.

Le voci che corrono di una offerta di mediazione cui l' Inghilterra farebbe alla Francia per aiutarla ad uscire da quell' imbroglio in cui essa si è posta nella Cina e dal quale non saprebbe come uscirne, prova che anche il Ferry comprende le gravi difficoltà in cui ha messo il suo paese.

Siamo però sempre a quella, che riesce più difficile lo sciogliere le questioni internazionali ad una ad una, che non unendosi per scioglierle tutte in una volta.

Si é notato anche, che l' Impero austro-ungarico si spinge avanti nelle sue differenze colla Turchia per la strada ferrata cui questa non si affretta a costruire e che essa vorrebbe si facesse presto e nell'idea di avocare a sè, dopo la costruzione della ferrovia dell' Arlberg, molta parte del traffico tra l' oriente e l' occidente. L' idea è buona, per essa, ma si può proprio comandare in casa d' altri? Taluno crede, che avrà l'appoggio anche della Russia, come corrispettivo della promessa adesione, che la Rumelia orientale si abbia ad unire alla Bulgaria, sulla quale l' Impero del nord esercita una specie di protettorato.

Torino, 5 novembre.

Le ultime giornate sono state veramente splendide per Torino. Ricevimento cordialissimo al Re ed alla Regina, che fu per i nostri cari sovrani come la corona ultima del plauso che hanno ricevuto quest'anno, in mezzo anche alle disgrazie, delle quali si mostrano tanto soccorrevoli per la vita. Affluenza straordinaria nella città e nell' Esposizione, tanto che molti dovettero prendere l'una o l'altra ferrovia ed andarsene a dormire nei paesi vicini, e non pochi fecero anche il sonnellino nei caffè. Poi ieri la premiazione coi relativi discorsi, che abbondarono quasi direi troppo per la solennità, giacchè in tali occasioni ognuno che è obbligato a parlare dovrebbe accontentarsi di un periodo o due, lasciando da parte i complimenti reciproci. Ma se uno li fa, credendosi in debito di farli, gli altri non vogliono ommettere quelli di rimando. Si corre quindi il pericolo di ricadere nel luogo comune, che è il vizio prevalente in chi parla e scrive in Italia.

Non crediate per questo, che io voglia dire, che nei discorsi dell'occasione non si sieno dette di belle cose ed anche opportune e bene; ma solo voglio indicare, che in simili occasioni si guadagnerebbe ad essere spartani anzichè ateniesi. Però vi dico quello, che è l'essenza di tutti quei discorsi messi assieme, ed è, che sebbene la Esposizione nazionale di Torino sia venuta poco tempo dopo di quella di Milano, pure dinota un progresso reale a confronto di quella; che ad essa cooperarono bene tutti, e che anche con quel disgraziato cholera ebbe un esito brillante; che la nuova attività a cui l'Italia molto opportunemente si va dedicando, la si manifesta in tutte le regioni della medesima, in tutte le industrie e specialmente nelle macchine, che sono strumento necessario delle altre e nelle industrie fine, che i progressi fatti ed evidenti mostrano la potenza della Nazione e che ora si tratta di mettercisi di proposito; che è tutt' altro che inutile, in un paese com'è l'Italia, quel Ministero dell'economia pubblica che dal Crispi si voleva abolito, mentre sta ad esso di raccogliere e dirigere virtualmente tutto quello che si fa in Italia in fatto di progressi economici, di presentare l'Italia a sè stessa non solo nella produzione, ma anche nella produttività, perchè si faccia chiaro a tutti dove c'è un margine al lavoro ed al guadagno, e di giovare a tutti i progressi collo estendere e perfezionare in tutti i gradi l'insegnamento professionale.

Che cosa gioverebbe difatti l'insegnare a leggere ed a scrivere alle moltitudini, se non dovesse servire ad altro che a segnare su di una scheda il nome cui altri loro indica per farne un deputato? Occorre proprio, che l'insegnamento diventi applicato alla vita pratica per tutti, per il possidente della terra, come per i capi e direttori delle industrie, per gli agricoltori, come per gli artefici. Occorre che si svolgano le attitudini dei nostri, e che quelle cognizioni cui non posseggono le attingano anche al di fuori; dove si abbiano da mandare ad impratichirsi i giovani di maggior valore. Bisogna sottrarre quanto è possibile la gioventù Italiana al vano chiaccherio, ai pettegolezzi della politica delle perpetue dissidenze e delle stolide vanità e crearle un ambiente di studio e di lavoro, dove vengano a prendere il loro posto tutti quelli che sentono di valere qualcosa.

Il Ministero della pubblica economia può dare l' intonazione alle diverse istituzioni, che sono sparse per le Provincie, affinchè esse cooperino tutte a questo scopo comune di studiare il patrio suolo in quanto esso si presta ai progressi economici dell' Italia nostra e d' istruire la gioventù perchè sappia operarli.

Dopo, le conseguenze verranno da sè; poichè, dato una volta l'indirizzo e l'abbrivo e creato questo ambiente di operosità, ognuno vorrà avervi la sua parte, anche per la stima, oltrechè per l' utile che ne ritrae.

Io considero sotto a tale aspetto anche le nostre esposizioni sia regionali, sia nazionali; che esse creano cioè in molti la voglia e l' ambizione di acquistare un grado eminente in qualsiasi cosa che serva all' utilità pubblica e privata. Esse creano una gara, che non essendo ristretta alle piccole località, acquista una grande efficacia. Poi fanno conoscere gl' Italiani gli uni agli altri, e creano delle relazioni fra di loro. C'è in ogni Esposizione nazionale in Italia un passo verso la unificazione economica e civile del Paese e della Nazione.

Non dico, che tutte le Conferenze, che si sono qui tenute sieno proprio una gran cosa, e che parecchie di esse non sieno state anche delle divagazioni; ma pure, guardandole nel loro complesso anche queste, hanno avuto la loro utilità. Le Conferenze, alle quali assistono tutti coloro che hanno una certa coltura, senza essere uomini dotti e scienziati, servono la loro parte alla volgarizzazione delle cognizioni, e tengono un posto di mezzo fra la scienza e l' arte, e quindi giovano anch' esse alla coltura nazionale.

---

3 **APPENDICE**

SCIAGURA

Bozzetto di Ester.

Ella pianse, ma le sue lagrime furono sincere. La morte di quel giorno forte, intelligente, buono, trovò il modo di scuoterle il cuore e di farlo sentire. Conobbe tutta la sventura causata dalla sua civetteria e la notte sognava Ernesto coperto di sangue, con una mano tesa in atto di maledirla, ed ogni giorno cadeva un fiore della sua giovinezza, ogni giorno si sentiva più debole; mentre la coscienza la rimproverava d' un male, tutti la sfuggivano e le rinfacciavano una colpa, e sua madre stessa sentiva vergogna d'averla per figlia. In poco tempo si trovò sola, malata, avvilita nè un guardo solo benigno si posava su lei che era stata tanto cattiva. Ernesto, Ernesto — diceva ella alla visione sempre costante dinanzi ai suoi occhi ormai stanchi di lagrime, perchè hai voluto morire? forse che io non t'amavo? — Non t'amavo. No, non era amore il mio, era smania di diventar tua moglie, ricca ed ammirata! Ma ora sì, ti amo, ti amo, Ernesto: vorrei venir con te nel freddo della tomba per riscaldarti coi miei baci, per chiederti perdono. E tua madre, Ernesto? Tua madre malata, sola, che mi maledice? E tua madre che ne morrà e verrà a raggiungerti per dirti ch'io fui la sciagurata che v' uccise entrambi!

Spesse volte il corpo di Luisa cadeva inerme al suolo, cui la pietà di una donna di servizio rialzava per comporlo sul letto della sua cameretta.

Pochi mesi dopo la morte di Ernesto, si diresse verso la chiesa più vicina per pregare e chiedere forse a Dio il perdono di una colpa che certamente non era colpa ma sciagura. Due vecchie beghine mormorarono, smettendo il paternoster: L'amante del signor Ernesto? Adesso farà la santa quella poco di buono! E due giovanette volsero il capo per non incontrar gli occhi della civetta senza cuore. Luisa abbassò sul viso il velo nero che le avvolgeva il cappello basso di felpa, e pochi minuti dopo ritornò a casa più stanca, più abbattuta di prima e più sicura del disprezzo del mondo.

La madre di Ernesto dopo il fatal colpo era sempre ammalata, e Luisa sentì pietà per quel dolore che comprendeva benissimo, che divideva in segreto, che avrebbe voluto lenire a prezzo della vita, quando nel suo essere successe il cambiamento non funesto, ma voluto da un'orribile sventura.

Lasciò passar molti mesi, poi disse a sua madre che voleva vedere quella signora, e per quanto questa l'avesse dissuasa per la tema di recarle quasi un' ingiuria, tanto fece, tanto pianse fra le sue braccia, che dovette cedere; l'accompagnò.

* * *

Luisa non diede il suo nome, ma i servi la riconobbero e non si sentirono il coraggio di annunziarla alla madre di Ernesto, appena convalescente dopo la terribile morte, appena rinfrancata nel cuore angosciato dalla crudele perdita.

« Ma io debbo vederla » disse alla cameriera che la guardava standosene un po' discosta da lei, quasi per paura di contaminarsi. « Io debbo vederla: fate ch' ella mi accolga » ed univa le mani in atto di preghiera, mentre una lagrima le bagnava la guancia pallida e smunta.

« Signorina, ripeteva la ragazza, non sapete che è ammalata, che per quanto preghi Dio tutto il giorno, non può a meno di odiarvi, di dirvi tutto ciò che le detta il suo cuore che sanguina?

Luisa era risoluta, o vederla, o non uscire da quella casa. Ma perchè? Che cosa avrebbe fatto quando si fosse trovata al cospetto della madre del povero morto?

La signora sentì il rumore che si faceva in anticamera e tentò alzarsi dalla poltrona per vedere ciò che fosse. In quella s' aprì la porta e, ritta, pallida si presentò Luisa col capo chinato sul petto. La signora guardò attenta come trasognata, cercò colla sinistra un sostegno nel bracciuolo della poltrona ed alzò la destra coll' indice teso. Provò a gridare; ma le uscì dalle fauci un rantolo, chiuse gli occhi un istante, poi riaprendoli e mettendo una mano sul cuore si provò a parlare. Luisa fece un passo avanti, un altro, finchè si gettò in ginocchio ai piedi della povera vecchia che faceva pietà. La cameriera sull' uscio singhiozzava, e Luisa lasciava cader mutamente le lagrime sul tappeto, mentre la signora tentava sempre di parlare, finchè ricadde sulla poltrona come corpo morto. Accorse l'ancella e la sostenne fra le braccia, mentre Luisa strisciandosi avanti giunse a prenderle una mano inerme e fredda ed a coprirla di baci.

La vecchia rinvenne e veduta quella creatura china su di lei, coi capelli disciolti cadenti sulle spalle, liberò con forza convulsa la sua mano e contorcendola, la spinse avanti sulle spalle di Luisa con tanta forza che questa ebbe appena il tempo di alzarsi per non cadere rovescia.

Successe un silenzio lungo, straziante. Alla fine la cameriera prese Luisa sotto il braccio e la condusse fuori della porta. Appena rientrata, la signora le chiese:

« Perchè è venuta qui? Vuol far morire anche me? »

È venuta per piangere con voi.

« Sciagurata! rispose la povera vecchia che finalmente potè versare una lagrima.

Luisa non si mosse dall' anticamera. Sua madre tentò tutti i mezzi per ricondurla a casa; ma essa voleva assolutamente parlare alla madre di Ernesto, chiederle perdono e.... poi?

Il suo progetto l'avea fatto: era irremovibile.

La vecchia signora, rimessa un po' dalla scena avuta, chiese a se stessa se quella fanciulla era tanto da odiarsi, se non era colpa anche il destino del suo dolore, se non si sentiva capace di perdonare ad un male involotariamente cagionato, e come per bisogno di trovar qualcosa che lenisse in parte l'intensità dell' affanno, si trascinò fuori della stanza, quasi presaga che qualche conforto l'attendeva. Rivide Luisa, ma il suo occhio non ebbe un lampo di sprezzo e quando la fanciulla si pose in ginocchio colle mani giunte, essa le chiese con voce appena sensibile:

« Volevate parlarmi? »

« Sì, fece Luisa col capo.

« Che vi resta a dirmi? »

« Domandarvi perdono prima di entrare in un ritiro per piangere e chiedere a Dio pace per voi! »

Qui i singhiozzi le tolsero la parola.

La povera vecchia si avvicinò, non osò toccarla, ma la guardava con occhio meno crucciato.

« Alzatevi, chiedete perdono a Dio se fu colpa la vostra; io non niente da perdonarvi, ma non posso scacciare da me il sentimento di sprezzo che mi domina. Sono vecchia e cadente, sono rimasta sola... sola, per causa... vostra!

Ma il cuore è pur fatto per qualche cosa in questo mondo, il cuore ha bisogno di affetto, di calma, di vita! La signora fece alzare Luisa e le disse di ritornare a trovarla.

Essa obbedì e le due povere creature si trovarono senza saperlo l'una fra le braccia dell'altra e confusero lagrime e sospiri, singhiozzi e preghiere. Luisa si ritirò in un monastero, ma la povera vecchia sentiva un prepotente bisogno di rivederla, la richiamò a sè e l'ebbe compagna dei suoi tristi ed ultimi giorni.

Ed Arturo?

Avvilito, stordito, quindici giorni dopo la morte di Ernesto scrisse a Giannina che gli era impossibile restar più a lungo nel luogo della catastrofe, che era indegno di lei, ma che non gli serbasse la memoria di un omicida; partì, e se ne andò lontano, lontano. Dove? Dicono in America, ma nessuno seppe più nulla di lui.

FINE.

L'essersene poi tenute molte in questa città durante l'Esposizione, assieme ai Congressi, ha di certo servito molto a mettere a contatto gl'Italiani delle varie classi e di tutte le regioni italiche. Ora abbiamo il Congresso dei veterinarii.

Dite a quelli, che vorrebbero fra voi fare il pellegrinaggio a Torino, che hanno ancora pochi giorni, ma che saranno contenti della loro visita alla città, che dopo essersi messa alla testa dell'unità nazionale, seppe mantenere il suo grado col lavoro, anche se la Capitale venne portata a Roma.

La Compagnia Veneziana, che voi avete avuta recentemente ad Udine, fa un grande incontro anche qui. Tutti trovano soprattutto, che dal primo all'ultimo attore hanno quella naturalezza che proviene dal rappresentare costumi che essi conoscono e che sono perfettamente intonati.

A spese dell'Austria.

Nel momento in cui sta per aprirsi la Conferenza di Berlino, i tedeschi si vanno stabilendo su alcuni punti delle Coste occidentali d'Africa, della quale si considerano signori.

I territori che la Germania ha recentemente occupati sulla costa occidentale dell'Africa formano tre gruppi a parti distinte.

La costa degli Schiavi, che comprende il primo gruppo, si estende per una lunghezza di un centinaio di leghe all'ovest, della sporgenza costituita dall'imboccatura del Niger. La direzione generale è quella da Ovest all'Est. È per questa costa degli Schiavi che si trovano le colonie inglesi di Widah e di Lagos, come pure di Porto Nuovo, recentemente occupato dai francesi. Gli stabilimenti della Germania sono ivi dei punti isolati frammisti ad altre colonie europee.

Il golfo di Biafra, dove si forma il secondo gruppo delle colonie tedesche, è situato dall'altra parte della imboccatura del Niger. La baia di Camerons forma in qualche guisa la punta di questo golfo; il suo possesso e quello del territorio circostante e delle piccole isole vicine assicurerebbero ai tedeschi la preminenza in quelle regioni, all'infuori della grande isola portoghese di Ferdinando Po, che si trova nel centro stesso del golfo di Biafra.

Quanto alla terza porzione del territorio di cui la Germania ha ora preso possesso, non si compone di stabilimenti isolati, ma di una lista continua di coste la cui lunghezza, misurata a volo d'uccello tra i punti estremi, è per lo meno di 1300 chilometri. In questa vasta estensione di paese, che racchiude Angra Pequena, il solo golfo di Wahlfisch sfugge alla autorità della Germania.

Da parte loro gli inglesi sono lontani dal rimanere inattivi sulla costa orientale e ambiscono evidentemente la sovranità dalla costa di Suez ai possedimenti portoghesi, e si fanno cedere dall'Egitto la costa dal paese dei Somali fino a Zanzibar.

E l'Italia?

E' ad Assab.

NOTIZIE ITALIANE

Bollettino sanitario ufficiale. Roma 6. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino sanitario dalla mezzanotte del 4 a quella del 5 corrente: Provincia di Caserta: 2 casi — Napoli: 2 casi.

Sir Mosè Montefiore, il ricchissimo e beneficentissimo israelita livornese, stabilitosi a Londra, del quale fu recentemente festeggiato il centesimo anno, è caduto gravemente infermo. La regina Vittoria, appena lo seppe, mandò subito a chiedere sue notizie.

NOTIZIE ESTERE

All'ultima ora. New York 5. Secondo le ultime notizie Blaine avrebbe una maggioranza di 5000 voti nello Stato di New Yonk. L'elezione di New York essendo decisiva, la nomina di Blaine a presidente, e di Logan a vicepresidente sembrano certe.

New York 6. I democratici assicurano che Cleweland fu eletto, egli avrebbe assicurati 213 voti. I repubblicani persistono a credere eletto Blaine.

New-York 6. Risulta sempre dagli ultimi rapporti che Blaine ottenne la maggioranza nello Stato di New-York. Tutti gli Stati della Nuova Inghilterra, eccetto il Connecticut, elessero Blaine, nonchè il Colorado, il Jowa, il Kansas, il Minnesota, il Nebraska, l'Ohio, la Pensilvania e il Visconsig.

I democratici vinsero nel Delaware, nella Florida, nella Georgia, nel Kentuki, nella Luigiana, nel Maryland, nella New Yersey, nelle Due Caroline, nel Texas e nella Virginia occidentale. Risultato dubbio nella Virginia Orientale, nell'Indiana e nel Mikingam. Il risultato complessivo è dubbio; credesi eletto Blaine.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Le scuole e i loro ordinamenti. I ministri succedono ai ministri, e gli ordinamenti per mo' di dire, agli ordinamenti per mo' di disdire; ma le cose della scuola continuano ad andar poco bene.

Non ci sentiamo la forza di ricucire in trattato le lamentele contro i principii, o piuttosto il sistema ed il metodo, nè quelle contro gli stipendii lillipuziani degli insegnanti e torneremo invece a dire qualche parola amara sulla pochezza dei testi di scuola e sul troppo spesso mutarli con nessun vantaggio della testa ma con danno della scarsella.

* *
*

Incominciamo dalle grammatichette della lingua italiana.

La grammatica è un libro che insegna a scrivere bene, e, per conseguenza, l'autore di una grammatica ha ad essere uno scrittore perfetto in quando almeno riguardi la materialità del comporre. Ora, qual nome possedono nella repubblica della letteratura italiana gli autori, o piuttosto compilatori, delle numerose grammatiche colle quali si presume di indirizzare al corretto comporre i giovani delle scuole elementari e delle secondarie?

Chi ne ha sentito parola mai?

Non hanno voluto darci a gustare i frutti letterarii de' loro studii? Supponiamolo pure, ma quanti e quali hanno ad essere gli studii di un perfetto grammatico?

Conoscerà a fondo la lingua italiana, e, per ciò, la latina, i loro autori più grandi, la loro storia, la loro filologia. Almeno la laurea filosofica sulla fronte emaciata dal lungo studio a questi signori. Invece che è?

E' che a compilare grammatiche italiane si danno maestri elementari, se abbiano la patente, i quali ti ammaniscono un po' di rifritture rubacchiate qua e là; quel tanto che, a lor detta, importa, ed è invece quel tanto che sono riesciti a capire. I più rinomati aggiungono quello che non intendono e la platea batte le mani ai ritagli di carta biancastra che paiono nubi.

La lingua di queste grammatichette sa di cucina economica, condita cogli spropositi e drogata colle pretese. Somigliano ad un gabinetto di preparati da ospitale e ti fanno vedere i principali autori storpiati, graffiati, squarciati da un'antitesi furibonda del senso comune.

Sono le regole una filza di materialissime eccezioni con qualche legge rado rado, come un granello di senno nella testa di un pazzo: mai lume di ragionamento, mai nervo di sintesi; e la lingua ridotta a 50 prefissi ed a 50 suffissi.

Nessun riguardo al dialetto, colla traduzione giusta del quale s'avrebbe forse ad insegnare la lingua.

Che ne fanno i giovanetti di queste grammatiche?

Imparano a memoria i paragrafi, i capi, le parti, come le domande e le risposte della dottrina cristiana; scrivono come se avessero imparato un'acca; vengono fuori dalle elementari con piena la memoria e finiscono adulti senza conoscere la grammatica fuorchè di nome.

Non è nostra intenzione di sollevare a questo punto la vieta e mai risolta questione sull'efficacia e sulla misura graduata dell'insegnamento grammaticale: raccomandiamo invece che le grammatiche ed anche le grammatichette sieno compilate a dovere. F.

Un ingegnere udinese a Praga. Abbiamo salutato ieri con piacere un giovane ingegnere udinese, il sig. Del Torre, che essendosi applicato alla parte meccanica, si trova da qualche anno a prestare l'opera sua in un grande stabilimento di Praga, che lavora in macchine anche per la navigazione del Danubio, della Moldava e dell'Elba. Il Del Torre è una prova di quello che noi abbiamo altre volte asserito, che i Friulani sono, per la posizione del loro paese e per le qualità loro, i più proprii per stringere utili relazioni tra il nostro ed i paesi oltremontani. Il Del Torre è uno di quelli, che potrebbero apportare la capacità acquisita anche nelle maggiori e più necessarie industrie del nostro paese.

Lo spirito intraprendente della nostra gioventù è una delle qualità cui vediamo volontieri in essa, perchè in un paese, che ha tanto da fare ancora per mettersi a livello degli altri, giova che ci sia in molti.

Legnate sante. Ieri, circa le 4 pom., uno strozzino e tre contadini sue vittime s'incamminavano adagio per Via Poscolle verso la Porta.

Lo strozzino era sul richiedere e dell'enormezza delle sue pretese facevano segno i moti, i sorrisi gentilissimi con cui le esponeva e il parlare piano, bisbigliante. Altro segno si aggiunse e furono le grida dei contadini i quali, minacciando peggio che grida, interruppero le logiche strozzinesche urlando: Figuraccia! Tu, senza lavorare, ci succhierai dunque il frutto che sudiamo e sanguiniamo sui campi, e con la tua infame avarizia ti arricchirai della nostra miseria? Poveri contadini, trattati peggio che non i buoi da macello. —

Lo strozzino, vile come tutti quelli di tal ladra famiglia, non rispose, ma andò via pianamente come se avesse prese congedo.

Poco ci voleva a romperli il muso, brontolavano poi i contadini.

Oh perchè non l'avete fatto? rispondeva la gente.

Avanti presto colle Casse cooperative di prestiti, o l'usura vi ridurrà le campagne peggio che non riuscì ad Attila quando distrusse Aquileia. Ci vogliono tanti preamboli? L'esperienza ha significato sul Reno ed a Loreggia che tali casse portano un efficace rimedio; i nostri migliori ne sono persuasissimi, e ce ne vuol tante per fare?

La conciliazione delle Biblioteche. La Biblioteca detta dell'Arcivescovo, fintantochè conservi gli ordinamenti attuali, giova a ben pochi preti e per il restante degli studiosi gli è come se fosse in Arabia Petrea.

Smedievare l'ordinamento, o meglio unire ad essa quella detta comunale così che le due biblioteche si completino a vicenda.

Questo il voto: ne svilupperemo le parti domani.

Esposizione Generale Italiana in Torino. *Avviso agli espositori.* (Comunito).

Il Comitato, mentre rivolge speciale ringraziamento a quei molti Espositori e loro Rappresentanti che si affrettarono a saldare le rispettive contabilità per trasporti, custodia casse, ecc., avverte a scanso di ogni responsabilità i ritardatari che, non effettuando essi i dovuti pagamenti prima del 15 corrente, andranno soggetti a maggiori spese e non potrà loro, a termini di Regolamento, esser rilasciata la rispettiva merce.

I pagamenti si ricevono presso gli Uffici Contabili del Comitato, in Piazza Castello, n. 12.

IL COMITATO.

Altro che vesciche! Il *Cittadino italiano* risponde colla voce grossa alle poche e prudenti parole colle quali abbiamo commentato ieri il suo articoletto: *Enormezza incredibile.*

Anche noi gli possiamo replicare e colla verità tal quale, invece che buttando all'aria vesciche perchè paiano bombe, come fa lui.

L'enormezza incredibile (!!!) si riduce ad uno scherzo, come avevamo indovinato ieri. Eccolo.

In una casa privata convennero parecchi parenti che vivono tra loro nelle migliori relazioni possibili. Li un giovinotto, con altri suoi compagni della stessa età impose il nome a un bel cagnolino avuto allora in dono, buttando ad esso sulla testa una cazza d'acqua. Qui tutta la parodia, e non poteva essere altrimenti, perchè quel giovinotto, il quale è tutt'altro che petulante od immodesto, ha studiato bensì molto bene il fatto suo, ma ignora profondamente le *liturgiche discipline.*

Alla cazza dell'acqua seguì la bottiglia di vino, senza un'ombra di scandalo perchè non vi era stata ombra di sprezzo.

Deputati nessuno.

Ma chi mutò allo scherzo, assolutamente privato, la sua innocua natura in quella di scandalo pubblico? Chi anzi fece lo scandalo?

Nella domenica successiva in chiesa, con parole veementi fu raccontata, esagerata la scena: e il sermone di pace diventò quello della vendetta e dell'odio, e stuzzicò la rabbia della superstizione contro gli autori dello scherzo avisato. Pregate per loro, e perchè Dio non iscateni su tutto il paese la sua vendetta! si urlò sull'altare.

Nessuno sapeva dello scherzo, il sermoneggiatore fece a tutti sapere lo scandalo; quello era avvenuto in una casa privata, egli fece scoppiar questo pubblicamente nella casa di Dio.

E sì che se le maccarelle si portassero in fronte scritte, troppi gridatori contro lo scandalo avrebbero a bastonare (almeno) sè stessi ed a rimproverarsi.... fra le altre di aver meritato un paio di schiaffi da un sindaco con il quale giuocavano in osteria alle carte e volevano imbrogliare nel conto dei punti. E poi.... e poi c'è dell'altro, ma noi, che abborriamo dallo scandalo, non ne faremo parola.

Il *Cittadino italiano* finisce con una minaccia nebulosa di querela. Benone, così lo scandalo sarà elevato al quadrato e gli scandalezzati diventeranno anche più! Povera religione!

Ma chi ha mai seccato i preti quando, fuori della Chiesa, intendono di imporre il rispetto, la riverenza, l'ossequio ai santi di legno o alle madonne di lana che portano a processione? Si dichiarano ogni giorno nemici dell'unità nazionale, e sono lasciati in pace, mentre un dissidente senza chierica che gridi un quarto tanto vien cacciato in prigione; pigliano schiaffi giuocando alle carte, vanno a ballare in paludamenti proibiti ed a bever la birra dove è tenebre e non stridore di denti; eppure nessuno grida allo scandalo, e tutti li lasciano stare.

Che cosa vogliono di più? Vogliono forse, colle intemperanze più sragionate, finir di togliere il sentimento della morale cristiana e che li conosciamo nemici, e li trattiamo come nemici e nient'altro? Ma via, avranno sempre da superare l'ostacolo insormontabile per essi del buon senso comune.

Quanto abbiamo narrato della famosa *enormezza incredibile* è vero. Noi deploriamo lo scherzo, ma più deploriamo lo scandalo: quel giovinotto ha commesso una leggerezza poco spiritosa, ma in casa privata da cui non doveva uscire; l'altro ha violato il domicilio, ha fabbricato lo scandalo ed ha cercato di fargli produrre i suoi amari frutti. Ahimè, povera religione di Cristo!

Scuole d'arti e mestieri. La presidenza della Società operaia, d'accordo col Consiglio Direttivo della Scuola, ha deliberato di passare alla nomina di una *Commissione di vigilanza ed ispezione*, avente per iscopo di sorvegliare perchè gli allievi accorrano ad inscriversi, non manchino alle lezioni, e si presentino in fin di anno agli esami, e ciò col recarsi in seguito ad avviso della Direzione della Scuola, presso i padroni e genitori degli allievi, sollecitandoli ad inviare costantemente i loro dipendenti e figli alla Scuola.

La Commissione risultò così composta:

Gambierasi Giov. *Presidente.*
Martini Vittorio *Segretario.*
Membri: Cloza Fabio, De Candido Domenico, Daniotti Luigi, Francesconi Antonio, Florio Giovanni, Flaibani Giuseppe, Fasser Antonio (figlio), Kiussi Osualdo, Mattioni Giuseppe, Murero prof. Carlo Alberto, Orettici Giuseppe, Tubello Antonio.

Essa Commissione, animata da lodevole desiderio di giovare quanto è possibile al migliore andamento della Scuola, si è suddivisa in sei sotto commissioni, ciascuna delle quali ha un determinato riparto della città, a cui rivolgere le proprie cure.

Il Consiglio direttivo nutre fiducia, che i padroni di bottega ed i genitori vorranno essere lieti d'aver un valido aiuto per riconoscere se i prorri dipendenti vanno con profitto alla Scuola, disponendosi ad usare tutta la loro autorità per inviarveli, quando sieno edotti a mezzo della Commissione, che essi non vi si recano o vi intervengono senza usare la necessaria diligenza per apprendere quanto con tanta cura viene loro insegnato.

Il Direttore G. FALCIONI.

Il mercato dei bovini di ieri. Tanti dubitavano che il mercato settimanale del giovedì dovesse sparire lentamente, ma noi invece abbiamo sempre opinato diversamente e se le nostre idee furono contrarie alle altre, si è appunto perchè ci siamo fatti un criterio sulle circostanze corse nel periodo di tempo che il mercato subì scarsità di concorrenti venditori, i quali non potevano allontanarsi dalle rispettive case, per i molteplici lavori campestri.

Nessuna meraviglia se il mercato del giovedì ora non conta che poche centinaia di bestie in confronto di due mesi fa, quando i mercati grandi erano proibiti in tutta l'Italia. Ciò non deve sorprendere nessuno. A noi basta che da ieri in poi, (e specialmente ora che sono di nuovo permessi tutti i mercati) si mantenga il nostro con quel numero di animali e con le vendite fatte ieri, che su **350** bestie circa, ne vennero acquistate dai soliti compratori oltre **80**. E poi certi diranno che il mercato del giovedì non riesce!

Esso diverrà sempre più florido, perchè, voglia o no, è centrale, quindi di comodità pel compratore forastiere, e pel venditore, di certezza di far affari.

Un magnifico candelabro. Nel negozio Gambierasi fu esposto il magnifico candelabro che il valente scultore Raddi Girolamo di Marano, residente in Venezia, mandò all'Esposizione di Torino.

Noi abbiamo detto altra volta una meritatissima parola di elogio al nostro comprovinciale: questo elogio fu confermato dal Giurì che volle premiare il candelabro, e, con maggior forza, da un ricco inglese il quale ne offerse 7000 lire all'autore.

Albo della Questura. *Incendio.* Di notte a Tramonti di Sotto ignoti birboni appiccarono il fuoco al fienile di certo Beacco Sante che si ebbe il danno di lire 1000 circa.

Per chi fa e riceve quietanze. Con recente circolare della direzione generale del tesoro il ministro delle finanze risolveva alcuni dubbi intorno alla marca da bollo, che debbono apporre sulle quietanze a pagamento coloro che ne rilasciano, fra i quali dubbi troviamo importanti i seguenti per i nostri abbonati:

Sono esenti da tassa di bollo ed applicazione di marca da bollo:

1. Tutti i mandati, ordini di pagamento, buoni del tesoro e qualunque altro titolo di spesa a carico dell'erario nazionale e conseguentemente tutte le relative quietanze dei creditori di esse quand'anche separate.

2. Le quietanze che si rilasciano dai negozianti ed esercenti professioni, arti e mestieri, per somministrazione d'oggetti o merci, o per prestazione d'opere, il cui pagamento sia a carico dello Stato.

Elenco degli uffizi postali della provincia di Udine coll'indicazione dei libretti dai medesimi rilasciati che erano tuttora in corso addì 31 dicembre 1883 e del credito rispettivo.

Ufficio di Ampezzo, numero dei libretti rimastivi in corso il 31 dicembre 1883, 95, credito residuale dei medesimi 1,365.84 — Artegna id. 50, id. 7,257.03 — Attimis id. 8, id. 17.59 — Aviano id. 77, id. 5,742.29 — Casarsa della Delizia id. 52, id. 1,590.29 — Chiusaforte id. 86, id. 10,601.29 — Cividale id. 742, id. 89,344.55 — Codroipo id. 156, id. 16,737.21 — Comeglians id. 34, id. 8,489.68 — Faedis id. 29, id. 3,985.45 — Fagagna id. 35, id. 2,963.79 — Forni di Sopra id. 15, id 538.75 — Gemona id. 483, id. 66,249.58 — Latisana id. 356, id. 50,423.91 — Maniago id. 235, id. 12,043 92 — Meduno id. 8, id. 265.14 — Moggio Udinese id. 264, id. 37,403 — Mortegliano id. 340, id. 4,221.87 — Palmanova id. 603, id. 71,933.18 — Paluzza id. 85, id. 9,498 69 Pontebba id. 77, id. 10,491.05 — Pordenone id. 696, id. 51,415.71 — Rivignano id. 9, id. 85.13 — Sacile id. 266, id. 21,719.92 — San Daniele nel Friuli id. 203, id. 13,724.74 — San Giorgio di Nogaro id. 124, id. 11,590.17 — San Giovanni di Manzano id. 32, id. 6,363.42 — San Pietro al Natisone id. 22, id. 1,185.59 — San Vito al Tagliamento id. 233 id. 8,263.32, — Spilimbergo id. 256, id. 42,844.66 — Tarcento id. 77, id. 6,495.75 — Tolmezzo id. 192, id. 15,239 74 — Tricesimo id. 108, id. 3,279.19 — Udine id. 1007, id. 139,064.43 — Venzone id. 58, id. 12,444.21. — *Somme* 7113 - 744,880.08.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura N. 38) contiene:

1. Avviso di concorso. A tutto 30 novembre corr. è riaperto il concorso al posto di maestro della scuola maschile inferiore di Magnano. Lo stipendio annesso è di lire 600.— annue.

2. Avviso d'asta a termini abbreviati. Martedì 11 corrente mese presso la R. Prefettura di Udine si addiverrà col metodo dei partiti segreti, all'incanto per l'appalto dei lavori di rialzo ed ingrosso degli argini destro e sinistro del Meschio dal ponte della strada comunale da Sacile a Francenigo fino allo sbocco in Livenza nel Comune di Sacile per la complessiva lunghezza di metri 1190, per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di l. 10,604.—.

3. Bando. L'eredità di Pilosio Giov. Batt. detto Giovanni fu Giovanni, decesso in Cividale venne accettata beneficiariamente da Baldini Luigia fu Giovanni vedova Pilosio di Cividale, in proprio e quale rappresentante la prole nascitura dal matrimonio di lei e del predetto Pilosio, nonchè dall'avv. Giacomo Baschiera di Udine quale curatore al ventre pregnante di essa Baldini.

4. Estratto di sentenza per apertura di giudizio di graduazione. In seguito a citazione della signora Muratti Anna vedova Moretti di Udine, il R. Tribunale di Pordenone ha dichiarato aperto il giudizio di graduazione, delegando alla procedura relativa il giudice dott. Augusto Conti pella distribuzione del prezzo di lire 1328.81 civanzate dalla **vendita fiscale degli immobili in mappa**

di Prata, eseguito in danno di Picinin Antonio e Domenico di Giovanni ed altri di Prata prefiggendo ai creditori inscritti il termine di giorni trenta dalla notifica della Sentenza per produrre alla Cancelleria del suddetto Tribunale le loro domande di collocazione debitamente corredate dei titoli giustificativi.

5. Nota per aumento del sesto. Nella esecuzione immobiliare promossa dal Collegio delle Dimesse ed in giudizio dal procuratore e domiciliatario avv. dott. Giuseppe Tell esecutante contro Corubolo Antonio di Corno di Rosazzo esecutato, con sentenza del Tribunale di Udine, in seguito a pubblico incanto, furono venduti gl' immobili in pertinenze di Rosazzo al sig. Biancuzzi Alessandro fu Domenico di Udine, con domicilio presso l'avv. G. Tell per lire 2800. Si fa noto che il termine per offrire l'aumento del sesto sul prezzo suindicato scade coll' orario d' ufficio del giorno 19 novembre corr.

6 Il Cancelliere della R. Pretura di Tolmezzo annuncia, che il sig. Englaro Pietro fu Giacomo di Paluzza, eletto a tutore, ha dichiarato di accettare col beneficio dell' inventario per conto ed interesse della minore Englaro Vittoria l'eredità abbandonata dai propri genitori Englaro Pietro fu Pietro decesso in Paluzza e Englaro Maddalena fu Giacomo.

Ringraziamento. La famiglia del compianto cav. Gustavo Cucavaz profondamente commossa porge i più vivi ringraziamenti alle onor. Rappresentanze delle Autorità pubbliche, ai Sodalizi, agli amici e concittadini tutti per le splendide dimostrazione di stima ed affetto tributate al suo carissimo estinto.

In particolar modo poi esprime i sensi della sua indelebile riconoscenza al rispettabile Municipio cividalese che volle decretargli pubbliche e solenni onoranze funebri.

Cividale, 7 novembre 1884.

Il giorno dei morti a Parigi.

La popolazione parigina, fino dalle prime ore del mattino, si riversò nei cimiteri. Il cielo era cupo, triste; proprio come quello d'un giorno di preghiera e di raccoglimento.

Al Père Lachaise e a Mont Parnasse, i due principali cimiteri della metropoli parigina, fu un lungo e pio pellegrinaggio.

A Saint-Denis ci fu una cerimonia patriottica e commoventissima. Una grande quantità di Associazioni operaie coi loro gonfaloni e col Consiglio municipale in testa si recarono al cimitero per deporre fiori e corone sul monumento ivi innalzato alla memoria dei soldati francesi caduti nei combattimenti che avvennero coi prussiani in S. Denis durante l'assedio di Parigi.

Più di diecimila persone si trovavano religiosamente raccolte nel cimitero di S. Denis, ove furono pronunciati alcuni discorsi patriottici.

Prese per il primo la parola il sig. Moreau, sindaco della città, il quale aveva alla sua destra il signor Delattre, deputato di Saint Denis. L'egregio sindaco, un buon patriota che tanto si distinse durante la guerra 1870 71, dopo avere ricordato l'eroismo dei soldati francesi caduti pugnando per la difesa della patria, esortò la gioventù a ritemprarsi agli esempi di civile virtù ed inspirarsi all'amore della libertà.

Il sig. Herber, consigliere municipale, rese pure omaggio alla memoria dei difensori di Saint Denis; ricordò l'Alsazia-Lorena, e criticò la politica tedesca del ministro Ferry.

Il presidente dell'Associazione Italiana di Saint Denis, la quale, invitata officialmente, intervenne in corpo col suo bel gonfalone dai tre colori italiani, pronunciò le seguenti parole:

« Gli italiani, associandosi a questa mesta e patriottica cerimonia, non possono non salutare la memoria dei loro compatrioti caduti sui bastioni di Parigi e sui campi della Borgogna a fianco dei loro compagni d'armi di Magenta e Solferino, combattendo per la Francia, guidati dall' eroe leggendario che riposa a Caprera — Garibaldi — il cui nome è simbolo di giustizia, di fratellanza dei popoli liberi.

« Su queste tombe, che racchiudono le ossa di tanti valorosi, sacre alla vostra come alla nostra memoria, giuriamo di stringere vieppiù quei vincoli d'amicizia e di fratellanza che due grandi e nobili nazioni han suggellato col sangue, pugnando insieme per la libertà.

« Invitati, noi non siamo qui convenuti per predicare l'odio d'un popolo contro un popolo. Non vogliamo guerre, non vogliamo conquiste se non quelle più gloriose della scienza e del lavoro.

Alla rivincita colle armi, che sarebbe follia, opponete la rivincita col diritto, e l'Europa liberale sarà con voi.

Queste parole furono accolte da un grido unanime di *Viva l'Italia*. Il sindaco di Saint-Denis, stringendo cordialmente la mano al presidente dell'Associazione operaia italiana, disse: « Sarebbe da desiderarsi che in ogni città di Francia vi fosse una piccola colonia italiana come quella di Saint Denis. »

Re Umberto

INNO

DI RICCARDO SCHMIDT-CABANIS

traduzione

DI LEOPOLDO BIZIO

Venezia, 10 ottobre 1884

Dinanzi alla figura meravigliosa del Re fra gli appestati, che strappò un grido di entusiasmo a tutto il mondo civile, si è svegliata la gagliarda musa tedesca.

Io offro tradotto ai miei concittadini il carme di *Riccardo Smhidt Cabanis*, uno dei più illustri poeti della Germania.

LEOPOLDO BIZIO

RE UMBERTO.

Salve, o sabaudo Principe,
Che la gran lotta hai combattuto e vinto!
Al par degli avi tuoi
Magnanimo sei tu, figlio d'eroi.

Se pur la fronte di cruenti allori
Mai più non cingi,
È d'ogni altro più splendida e più pura
Questa palma, che in pugno oggi tu stringi

Quando l'urlo selvaggio
E il tuon delle battaglie empie le terre,
E le ubertose biade
Il bronzo del cannon devasta e rade;

Poter non v'ha, che il braccio e il
Abbia mai domo: (nerbo al prode
La forza erompe, ebbra è la pugna ed
(arma
La febbre del lottar l'uom contro l'uomo.

Il fluttüar dell'ardua
Tenzon rinfranca al combattente il petto;
La scalpitante zampa
E il nitrir del cavallo il cuor gli avvampa.

Sia pur ch'ei debba imporporar del suo
Sangue la terra,
Se il premio alfin della battaglia ei giunge:
Bello è il morir, per la sua patria in guerra!

Ma miserando e lugubre
L'ampio quadro ivi s'apre, ove fra il greve
Tanfo dell'ospedale
Lunghe file di letti empion le sale;

Ove in tugurii squallidi la peste
Tende l'agguato;
Ove fino il più ardito ha raccapriccio
Le vittime a contar, ch'essa ha strozzato.

Ivi al clangor di belliche
Trombe non vibra e non si accende il
Ivi non tempra il fiero (cuore;
Duol di chi soffre un lieto inno guerriero,

Ivi il lampo dell'armi, e la bandiera
Ai venti stesa
Non rialza il coraggio a chi vacilla:
Ivi cade ciascun senza difesa.

La fredda man del demone,
Più che il diamante aguzze, entro il veleno
Marcio le freccie intride:
Scocca senza mirar, colpisce e uccide.

Vigor le danno i monti dei cadaveri
Imputriditi;
Vecchi, donne e fanciulli, in una notte,
Il vorace ladron tutti ha rapiti.

Ma tu l'empio carnefice
Tu l'hai sfidato, e atteso a pie' sicuro;
Alle turbe fuggenti
Nuovo côr desti tu, nuovi ardimenti.

Fra i cadaveri immoto, il tuo fissasti
Sguardo di Re
Sovra il pallido mostro; ed esso infine
Ceder dovette, o *Umberto*, innanzi a te.

Così dal fiero eccidio
Trionfatore uscisti, e al sommo erede
Delle virtù sabaude
Dall'Alpi al mar tutta l'Italia applaude.

La corona al valor t'han consacrata
Tutte le genti;
Ma le perle più belle al tuo diadema
Le lagrime saran dei tuoi redenti.

Perfino il bieco esercito
Che « infallibil » si crede e sul tuo capo
Impreca e maledice,
Ammutolisce e piega la cervice;

Invan dai loro santi essi un prodigio
Hanno invocato,
Li pregarono invan; — ma lo facesti
Il miracolo tu: — tu non pregato.

Italo eroe, di Principi
Rampollo vigoroso, io ti saluto!
Dee d'ogni terra in fondo
Empiere il suon della tua fama il mondo.

S'anco il fulgor di tua corona in guerra
Tu non aumenti,
Fin nel settentrione ultimo, Padre
Te della patria chiameran le genti.

FATTI VARII

La scossa elettrica e le belve. Il possessore di un serraglio di belve, Reupach, ha fatto degli esperimenti in quanto al domare le belve mediante l'elettricità. Si fece fare un bastone lungo un metro nel quale era concentrato il fluido elettrico. Con questo entrò in mezzo alle belve per domarle. I tre leoni al sentire la scossa elettrica diedero segni di grande paura, cominciarono a tremare emettendo urli cupi. La tigre si pose a giacere in un canto della gabbia e sembrava molto impaurita. Il serpente boa ne ebbe maggior impressione di tutti. Subito dopo la prima scossa restò quasi privo di vita e non si potè muovere durante sei ore ed appena dopo tre giorni riebbe le sue forze. L'elefante, al quale il domatore avea applicato il bastone elettrico sulla punta della proboscide, diventò quasi furibondo, mentre per l'orso ci vollero tre buone scosse prima che desse segno di risentirsi.

Fotografo originale. Questa la racconta il *Progresso Italo Americano*.

Gli abitanti di Greenvich Conn., nel passare ieri vicino allo studio fotografico del sig. Schazrwale in Pine St., si fermavano per leggere il seguente avviso scritto a grossi caratteri su di un largo cartone, già fondo di una scatola di buste da lettere ed inchiodato sul muro a lato della porta di strada dello studio.

« Ricorrendo oggi l'anniversario della « morte della mia suocera i ritratti si « fanno nel mio studio a metà prezzo. »
F.to Schazrwald.

Le sciocchezze degli altri.

Se non è vera, è male trovata. Si dice, che la Pentarchia voglia insistere a che la prima legge da discutersi nella Camera sia quella del *divorzio*! A quale dei *cinque* sarà intimato? Si sono tante volte divorziati tra loro, che dovrebbe bastare dopo la riconciliazione.

L'*Adriatico*, scrivendo un articolo sulla *politica coloniale*, dice che tutti gli articoli su tale soggetto sono *chiacchere vane*. Anche il suo?

Il prefetto di Caserta, Giorgetti, che incoraggiò lo Sbarbaro a proseguire nella santa impresa, sarà *traslocato*. Si domanda se sarà anche *mutato*.

Alcuni giornalisti vogliono fare un indirizzo a Sbarbaro, perchè venendo meno la fornitura Castellazzo, per esaurimento. egli fornisce materia per tutti gli oziosi che leggono i loro fogli.

TELEGRAMMI

Roma 6. Luzzatti, Ellena, Simonelli rappresenteranno l'Italia alla Conferenza monetaria di Parigi.

Roma 6. Il prof. Sbarbaro si fece iscrivere come uditore alle lezioni che terranno nell' Università di Roma i professori Pierantoni e Protonotari. Si prevedono quindi scenate e scandali interminabili.

Palermo 6. Lunedì ebbe luogo una imponente dimostrazione contro la tassa di focatico. Vennero emesse molte grida di abbasso, ma non accadde nessun disordine.

Parigi 6. Il Papa ha scritta una lettera autografa al Presidente della Repubblica sulla nuova legge relativa al ristabilimento del divorzio. Dice che è inammissibile, perchè l'indissolubilità del matrimonio è la base fondamentale della religione cattolica. Grevy ha risposto che la legge sul divorzio è una questione puramente civile, e perciò il governo non potrebbe accettare la ingerenza del Capo della Chiesa.

Parigi 6. Nei circoli governativi si dà per positivo che la sottomissione della Cina, in seguito all'intromissione della Germania, è prossima.

Berlino 6. L'ammiraglio francese, secondo i telegrammi ultimi, avrebbe mandato un parlamentario al generalissimo chinese Liù, proponendogli di di proclamare re di Formosa, completamente indipendente dalla Francia, il ministro plenipotenziario francese Patenotre! Lo *Tsung-Li-Yamen* — amministrazione degli affari esteri — rifiutò tale combinazione.

Berlino 6. Lo stato di salute del maresciallo Moltke ispira nuovamente gravi timori. Una debolezza estrema, congiunta ad una inappetenza quasi completa, gli impedisce ogni movimento.

Berlino 6. Il *deficit* nel bilancio del 1885 si calcola ammonti a 31 milioni di marchi.

New Yogk 6. Il risultato è ancora incerto. Le ultime notizie danno come certa l'elezione di Cleveland.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 6 novembre

R. I. 1 gennaio 94.53 per fine corr. 94.73
Londra 3 mesi 25.08 — Francese a vista 100 10

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 206.50	a 206 75
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

BERLINO, 6 novembre

Mobiliare	492.—	Lombarde	248.—
Austriache	504.50	Italiane	96.90

LONDRA, 5 novembre

Inglese	100. 7|16	Spagnuolo	—.|—
Italiano	95.3|4	Turco	—.|—

FIRENZE, 6 novembre

Nap. d'oro	—.—.|—	A. F. M.	667.50
Londra	25.07	Banca T.	— —
Francese	100.30	Credito it. Mob.	960 50
Az. M.	— —	Rend. italiana	97.25 |—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 7 novembre

Rend. Aust. (carta) 81.30; Id. Aust. (arg.) 82.50
Id. (oro) 103.85

Londra 122 — ; Napoleoni 9.68 ;—

MILANO, 7 novembre

Rendita Italiana 5 0|0 97.20, serali 97.30

PARIGI, 7 novembre

Chiusa Rendita Italiana 96.92

P. VALUSSI, proprietario

GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5,50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8 33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10 — ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

PEJO

ANTICA FONTE FERRUGINOSA

Distinta con medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s|m 1881 e Trieste 1882.

L'Acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è la più eminentemente ferruginosa e gasosa — *Unica per la cura a domicilio* — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto — E' bevanda gratissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, stabilimenti in luogo del Seltz. — Chi conosce la Pejo non prende più Recoaro o altre acque che contengono il gesso contrario alla salute.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impressovi Antica-Fonte-Pejo-*Borghetti*.

62 Il Direttore C. BORGHETTI

LINEA REGOLARE POSTALE per

L'ITALIA, IL BRASILE E LA PLATA

Servizio regolare quindicinale fatto dalle

Società Ital. di Trasp. Marit.	Società
RAGGIO e C.	**R. PIAGGIO e F.**
Piazza Luccoli num. 2 Genova	Via S. Lorenzo n. 8 Genova

PARTENZA IL 1 E IL 15 D'OGNI MESE

Il vapore **UMBERTO I.** il 1 Novembre partirà per **Montevideo** e **Buenos Ayres** toccando Barcellona, ed il 22 novembre il vapore **ADRIA** della Società **R. Piaggio e F.** **Viaggio in 18 giorni.**

Si rilasciano biglietti diretti per Talcahuano, Valparaiso, Caldera, Arica, Callao ed altri porti del Pacifico con trasbordo a Montevideo sui piroscafi della Pacific Steam Navigation Company.

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società, via *S. Lorenzo* n. 8, Genova. 28

FLUIDO RIGENERATORE DEI CAPELLI

Questo prodotto seriamente studiato è infallibile nella cura dei capelli. Stimolante e nutritivo esso attiva e rinforza il bulbo capillare; distrugge i germi parassitari intercutanei, principal causa della caduta dei capelli e, sempre quando la vitalità del tubo capillare non sia completamente spenta, produrrà il desiderato effetto di far nascere i capelli. **Arresta immediatamente la caduta** dei medesimi e li preserva da qualsiasi malattia cutanea.

L. 5 la bottiglia grande e lire 3 la piccola.

Trovasi vendibile presso l'ufficio *del Giornale di Udine.* 1

Sono il rimedio più pronto e più adatto a vincere la Tosse, tanto che essa derivi da irritazione delle vie aeree o dipenda da causa nervosa: giovano nella Tise incipiente, nella Bronchite, nel Mal di Gola e nei Catarri Polmonari, delle quali ultime malattie si può ottenere la completa guarigione alternando o facendo seguito all'uso delle Pastiglie Paneraj con la cura dell'**Estratto Paneraj di Catrame Purificato**, che agisce molto meglio dell'Olio di fegato di Merluzzo e dell'Estratto d'Orzo Tallito.

Le Pastiglie Paneraj sono il rimedio d'urgenza da usare appena si presentano dette malattie, perchè combattono prontamente i sintomi più allarmanti e ne abbreviano la cura, mentre l'**Estratto Paneraj** combatte le cause che le producono o che possono farle ritornare.

La superiorità di questo rimedio è constatata da 18 anni di vasta esperienza, fatta dal pubblico e dai più distinti medici d'Italia e d'altre nazioni, i quali quantunque generalmente avversi alle specialità medicinali, hanno fatto una eccezione per le Pastiglie Paneraj appoggiandole ed illustrandole con le loro relazioni, che in numero di oltre **200** furono pubblicate. L'essere poi accettate da tutto il ceto medico e farmaceutico, e perfino richieste in molti Ospedali del regno, ove a tenore dei regolamenti le specialità medicinali non sono ammesse, dimostra chiaramente che le Pastiglie Paneraj sono qualcosa di meglio dei soliti rimedii che pullulano come i funghi, e come i funghi muoiono dopo una breve esistenza. 38

Si vendono in tutte le Farmacie a L. 1 la Scatola.

Deposito in Udine alla Farmacia Fabris, via Mercatovecchio — Farmacia S. Lucia condotta da Commessatti, — in Artegna da Astolfo Giuseppe, — in Gemona da Billiani Luigi.

Brunitore istantaneo

per oro, argento, pacfon, bronzo, ottone, ecc.

Si vende in Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine* **per soli centesimi 75.** 2

OLIO

DI PURO FEGATO DI MERLUZZO

Berghen

approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti **Bosero** e **Sandri**, dietro il Duomo. 56

La regina delle cuoche

Trattato di gastronomia universale

CUCINA PEI SANI ED AMMALATI

con

Dietetica speciale e consigli medici per ingrassare e ripristinare le perdute forze e guarire l'obesità.

Piccolo archivio di scoperte e medicina pratica utile alle famiglie.

Metodo per risanare gli stomachi deboli del prof. dott. **LEYRER**

Mancava nelle famiglie un libro che oltre trattare diffusamente dell'arte gastronomica, compendiasse anche quanto di utile e necessario si richiede agli usi e bisogni della vita domestica.

A colmare tale lacuna e soddisfare al desiderio generalmente espresso, si presenta al pubblico questo libro, perchè fu da eminenti igienisti già provato come nel metodo e qualità del vitto sta la prima base della buona salute.

Non si è però trascurato d'informare gl'insegnamenti anche ai principii di una ben intesa economia e di suggerire il metodo di vita per conservare e ripristinare le forze; crescere sani, robusti e aitanti i bimbi; attenuare gli acciacchi dell'età senile e confortare gli stomachi deboli.

A rendere più interessante il libro è aggiunto un Trattato di Dietetica, tanto comune negli altri paesi, quanto nuovo in Italia, per diverse malattie, le più comuni, basato sui criteri ed esperienze di distinti medici.

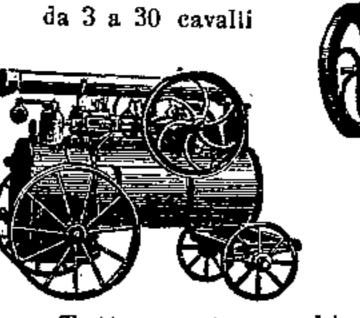
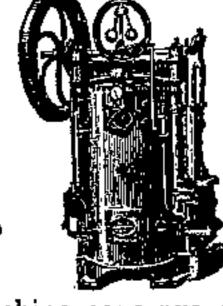
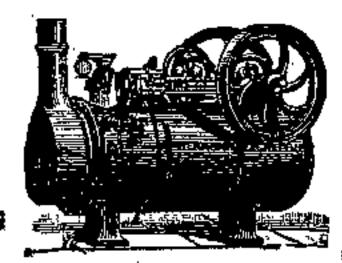
In fine ci sono due rubriche, quelle cioè delle scoperte utili appropriate alla domestica economia, ed all'igiene. 59

Volume di « pagine 210 di grande formato », trovasi vendibile all'ufficio annunzi del Giornale di Udine al prezzo di lire **3.**

SPECIALITÀ DI MACCHINE A VAPORE SEMI-FISSE E LOCOMOBILI

Esposizione 1878

Medaglia d'oro classe 52 - Diploma d'onore del 1859 e 1876

MACCHINA ORIZZONTALE	MACCHINA VERTICALE	MACCHINA ORIZZONTALE
Locomobile o su pattini Caldaia a fiamma diretta da 3 a 30 cavalli	da 1 a 20 cavalli	Locomobile o su pattini Caldaia con fiamma di ritorno da 5 a 50 cavalli

Tutte queste macchine sono pronte per la consegna.-Invio franco di prospetti dettagliati

Ditta J. HERMANN-LACHAPELLE

J. BOULET e C., Successori, ingegneri meccanici.

31-33, rue BOINOD (boulev. Ornano, 4-6), Parigi, già rue du Faub. Poissonnière. 69

Un'opera indispensabile a tutti è

Il medico di sè stesso

Ricettario universale col quale ***ciascuno*** può ***conoscere, curare*** e ***guarire da sè*** più di 250 malattie senza la costosa cooperazione del medico, o controllarne il metodo di cura. Indispensabile alle famiglie, farmacisti, collegi, presidi, sacerdoti, viaggiatori, questo ricettario di 418 pagine, vero Medico in Casa, compilato da un distinto medico presidente della Commissione governativa sanitaria, compendia tutte le migliori e più efficaci ricette usate dalle autorità mediche di tutt'Europa, e comprovate dal miglior successo. — Legato tutto in pelle impressa in oro. Si vende presso l'Ufficio del « Giornale di Udine » per lire **5** e si spedisce franco per posta coll'aumento di cent. **40.**

Osservazione. — Si faccia bene attenzione di acquistare la vera nuova edizione dell'editore C. F. Manini di Milano, cui solo spetta l'assoluta proprietà in forza di legge. 43

CASE FILIALI **Pordenone** Via Vittorio Emanuele 24, **Abbiategrasso** Agenzia Destefano, **Dignano al Tagliamento** G. Bertolissi, **Palmanova** Giov. De Campo.

GIUSEPPE COLAJANNI

Agente delle due Società Marittime

Raggio e C. e Rocco Piaggio e figlio

Partenze postali per MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

1 novembre vap. **Umberto I.**
15 » » **Orione**
15 dicembre » **Sirio**

Partenze straordinarie.

7 novem. vap. **Entella**
22 » » **Adria**
7 dicembre » **Bormida**
22 » » **Italia**

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

GENOVA

Via delle Fontane n. 10 - Rimpetto la Chiesa di Santa Sabina.

Il 1 Dicembre, Viaggio inaugurale del grandioso Piroscafo della Società Piaggio

Viaggio 15 giorni **REGINA MARGHERITA** Viaggio 15 giorni

Illuminazione elettrica

Avverto coloro che vogliono onorarmi che seguitando ad essere agente ufficiale della Repubblica Argentina ha dato a me soltanto l'incarico di concedere lotti di terreni nelle due nnove Colonie Provincia di CORDOVA. Ai richiedenti verrà consegnato in Genova dall'Ill.mo signor Console Generale il titolo di proprietà firmato da S. E. il ministro plenipotenziario argentino in Roma. — Ai passeggieri muniti di certificati comprovanti la buona condotta e di passaporto, rilascierò un certificato vidimato dal Console predetto perchè possa ottenere giunto a Buenos-Ayres, l'esenzione, delle spese di sbarco, l'alloggio ed il vitto durante 5 giorni, il trasporto gratuito nell'interno del paese, introduzione franco di dazio gli oggetti di suo uso, istrumenti ecc. ecc. — Avvertenza principale. — Il passaggio da Genova a Buenos-Ayres è a carico del passeggiero, pagamento anticipato. — Inutile scrivere per emigrazione gratuita. — Per qualunque schiarimento scrivere affrancato. 33

CASE SUCCURSALI **Sondrio** Piazza Quadrivio, **Torino** Piazza Paleocapa 2, **Santa Giusta** Agenzia Doglioni, **S. Vito al Tagliamento**, G. Quartaro, ed in altre città ai miei corrispondenti autorizzati.

Dirigirsi in UDINE al Rappresentante la Ditta il figlio **Luigi Colajanni** sotto la direzione del sig. Gio. Batt. Fantuzzi Via Aquileja n. 33

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci